

l. 1. Stappan 16 di Gua p. l. 26 1111' ano

INTERVENTO CONCILIARE RIGUARDANTE LO SCHEMA/

" LA CHIESA NEL MONDO D'OGGI" Cap. V Sez. IOI

L'OBIEZIONE DI COSCIENZA

di D. Roberts, Arcivescovo Titolare di Sugdea ( Inghilterra)

-----

Venerandi Padri, anzichè appoggiare le mie osservazione su degli argomenti tratti da principi astratti, io preferisco citare a titolo d'esempio un caso specifico che illustrerà questa necessità al Concilio.

Si tratta di un giovane cristiano laico, a dire il vero di un contadino austriaco, che si chiamava Franz Jaegerstaetter e che fu giustiziato a Berlino il 9-8-1943 a causa della sua obiezione di coscienza contro una guerra che più tardi a Norimberga fu definita " crimine contro l'umanità".

Franz Jaegerstaetter era un uomo semplice e povero, noi sappiamo tuttavia che spesso degli uomini e delle donne semplici e non istruiti sono stati scelti dallo Spirito Santo per attestare le verità che uomini più potenti ( o come il mondo li vede) più saggi non riconoscono o non accettano come tali.

Questo giovane, marito e padre di famiglia, fu chiamato a dichiarare che un Cristiano non deve servire in una guerra che egli giudica ingiusta, dando anche la sua vita se necessario, quando la legge scritta da Dio nel suo cuore entra in conflitto con gli ordini dati dal potere civile.

La testimonianza di Fran Jaegerstaetter è stata una testimonianza solitaria, perchè tutti i compagni cattolici del suo piccolo villaggio, come i preti ai quali si rivolse come direttori di coscienza e lo stesso suo vescovo, gli dissero che suo dovere era fare quello che gli era stato ordinato e non già quello di stabilire se la guerra combattuta dal suo paese fosse giusta e ingiusta.

Ciononostante la sua coscienza gli ripeté che non poteva essere un'autorità civile quella che gli poteva spiegare quale fosse il suo dovere morale. Egli era convinto che quella guerra fosse ingiusta e che egli avrebbe commesso un peccato servendo in questa guerra.

Egli rispose a coloro che gli facevano presente la sofferenza che il suo rifiuto avrebbe arrecato a sua moglie e ai suoi figli che Dio avrebbe avuto cura di loro se egli avesse obbedito a quello che la sua coscienza gli ordinava di fare.

Quando venne il momento egli offrì la propria vita in riparazione dei peccati del mondo e andò alla morte ringraziando Dio per aver avuto il privilegio di poter testimoniare la propria fede.

Io cito questo caso perchè ci istruisca e ci ispiri. Ecco di cosa si tratta quando noi parliamo di obiezione di coscienza ed è a questo livello che bisogna misurare quello che stiamo per proclamare.

Io credo vivamente che lo Schema attuale sia insufficiente sotto due aspetti molto importanti:

- 1) Esso dispone che il cristiano debba dare la presunzione di giustizia all'autorità civile legale quando l'ingiustizia non è manifestamente chiara. Però il tragico caso di milioni di giovani, cattolici come Jaegerstaetter, e che ubbidirono agli ordini ricevuti dall'autorità civile, sta nel fatto che l'ingiustizia della causa Nazista non era loro manifestamente chiara, nè del resto lo era ai loro direttori di coscienza, fino ai più alti ranghi che li incoraggiavano lodando il servizio militare.

Poichè l'ingiustizia di questa guerra non era sufficientemente chiara fino a quando intere zone furono devastate e i crimini commessi portati davanti al giudizio di Norimberga, abbiamo noi il diritto di dichiarare ora che Jaegerstaetter e tutti gli altri sconosciuti che testimoniarono la loro fede, avevano torto e che essi avrebbero dovuto dare la presunzione di giustizia a Hitler e ai suoi alleati? Io penso di no- spero di no.

2°) Vi è nello Schema la raccomandazione che i governi promuovano i diritti della coscienza facendo delle leggi. Questo è lamentevolmente debole e insufficiente. Jaegerstaetter sapeva che l'obiezione alla quale la sua coscienza lo obbligava significava la morte e vi era preparato. Tuttavia durante le ultime settimane di vita, che passò in carcere, continuò ad essere tormentato dalla paura di aver commesso un peccato perchè non aveva seguito il consiglio datogli dal direttore di coscienza della sua chiesa.

Bisogna che noi dichiariamo in questo testo che la Chiesa afferma il diritto delle coscienze individuali a rifiutare un servizio militare ritenuto ingiusto. Bisogna che noi assicuriamo i fedeli che attestano la loro fede che essi saranno sempre pienamente appoggiati dalla Chiesa. Una volta che questo sarà stato fatto, dei martiri come Jaegerstaetter non dovranno mai più aver la sensazione di esser soli. Io invito i Padri a considerare questo uomo e il suo sacrificio con spirito di gratitudine. Che il suo esempio ispiri le nostre deliberazioni. Questo non significa affatto che noi limitiamo il nostro pensiero a questa guerra o alle parte che una nazione può aver avuto in questa guerra.

Forse il più grande scandalo dato dai Cristiani in tanti secoli ha precisamente per causa che quasi ogni gerarchia nazionale in quasi ogni guerra s'è permessa di diventare il braccio morale del proprio governo, anche nelle guerre la cui ingiustizia palpabile è stata più tardi riconosciuta.

Noi vogliamo rompere con questo tragico passato, facciamolo dunque con una affermazione ben chiara e non ambigua che ogni cristiano ha il diritto e il dovere di obbedire alla voce della sua coscienza, durante e prima della guerra.

Io propongo dunque quello che segue:

1°) Omettiamo il paragrafo alla pag. 80, sezione IOI che parla della presunzione di giustizia.

2°) Eliminiamo la frase: " Sarà conveniente che la legge assuma un atteggiamento positivo riguardo le persone che la coscienza obbliga a rifiutarsi al servizio militare" sostituendola con:

" Il Concilio raccomanda l'esempio delle nazione che da più di mezzo secolo, anche nell'ora del pericolo, si sono sforzate con successo di promuovere l'obiezione di coscienza nei loro cittadini".

3°) Il Concilio dovrà appoggiare tutti gli sforzi simili a quelli delle Nazioni Unite e alla Corte Internazionale di Giustizia, dando tutta la forza della legge agli individui che rifiutino l'obbedienza cieca.